

TORNATA DEL 7 FEBBRAIO

virtualmente disciolti, cioè non si verificarono durante la vita di quei contratti quelle condizioni che erano necessarie per darvi effetto.

Quindi i contratti che ora stanno davanti a noi non sono più quelli presentati dall'antica Amministrazione: sono nuovi contratti presentati dalla nuova Amministrazione, e dei quali non più all'antica Amministrazione, ma all'Amministrazione attuale spetterà la responsabilità come anche l'onore, se onore vi sia.

Io dico perciò che la Commissione eletta dagli uffici per esaminare quel primo contratto, tuttochè io la riconosca composta di persone che hanno e meritano ogni considerazione, tuttavia non sono più competenti a giudicare di questa materia. Non sono più competenti perchè furono elette per giudicare di una legge presentata da un'altra Amministrazione, e per giudicare di contratti che differiscono gravemente dai contratti precedenti.

Io ho già avuto l'onore di chiamare l'attenzione della Camera sopra la gravità e sopra l'importanza di non volere che le funzioni del Parlamento, il quale specialmente agisce ed ha influenza nei suoi uffici, siano leggermente, senza gravi ragioni, alterate. Mi pare che allora nella Camera le mie parole trovassero l'appoggio di autorevoli colleghi.

Io non vorrei che si introducesse questo sistema di sottrarre troppo facilmente all'esame individuale dei deputati, alla giusta influenza che ciascheduno deve avere sopra le materie che ci vengono presentate, influenza la quale si esercita essenzialmente negli uffici, delle materie importanti da cui possono derivare gravami seri allo Stato, massime nelle condizioni attuali delle finanze.

Godò che sia presente l'onorevole ministro delle finanze; mi piacerebbe che fosse pure presente l'onorevole ministro dell'interno, il quale anche ieri ci ha domandato un voto molto grave a nome di questo stato delle nostre finanze che hanno bisogno di essere ad ogni modo ristorate.

Domando insomma che in queste condizioni non ci si voglia sottrarre l'esame di questioni di questa natura, di contratti che, come dico, portano delle innovazioni al certo importanti a contratti già esaminati, e di più sono di tale natura che richiedono assolutamente l'esame della Camera.

Debbo ancora notare, prendendo occasione da questi rilievi, che la relazione della Commissione presentata il 17 dicembre 1864, come io aveva l'onore di osservare il 17 gennaio 1865, non si è ancora vista oggi 7 febbraio 1865; e neppure oggi 7 febbraio 1865 non si conoscono ancora i documenti che il 7 gennaio 1865 prometteva di darci l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha promesso che senza ritardo avrebbe messo mano a farli raccogliere, se raccolti ancora non erano.

Per tutte queste ragioni che, a mio avviso, sono di grave importanza, domando che questa materia non sia sottratta alla regolare giurisprudenza della Camera.

MAZZIOTTI. Veramente l'onorevole Valerio, che mi ha preceduto, mi ha risparmiato di dire tutte le ragioni che meglio di me egli ha spiegate. Aggiungo soltanto che il voler mandare nuovi schemi di leggi a quelle stesse Commissioni, le quali non hanno avuto nessun mandato *ad hoc* dagli uffici, è lo stesso che snaturare tutto il nostro regolamento e falsare il sistema costituzionale.

MAROLDA. Faccio riflettere alla Camera che noi, non avendo sott'occhi i contratti che testè ci ha presentato il signor ministro, non possiamo certamente conoscere quello che essi contengano. Però, a quel che mi si è detto, pare che lo Stato assuma con essi l'obbligo di garantire alla società che ha acquistate le ferrovie l'entrata che attualmente si ha da esse, oppure quella che se ne aveva da esse pochi anni or sono.....

PRESIDENTE. Ma come vuol dedurre delle conseguenze da fatti che non si conoscono ancora? Io non capisco come la discussione possa procedere sopra delle ipotesi. La vera quistione sta in ciò, di vedere se questi contratti, che si riferiscono al progetto di legge già presentato, debbano essere trasmessi senza più alla Commissione incaricata dell'esame di quel progetto di legge, oppure se debbano essere trasmessi agli uffici.

Questa è la quistione. Quindi pregherei l'onorevole Marolda di stare su questo punto, intorno a cui la Camera sarà chiamata a deliberare.

MAROLDA. Se l'onorevole signor presidente mi avesse lasciato dire quanto aveva in mente, avrebbe inteso ch'io veniva precisamente in questa conclusione.

Dunque comincio là d'onde io intendeva finire.

Ritengo che i contratti presentati dal signor ministro debbono fare il corso prescritto nella trafila degli uffici e non già essere trasmessi alla Commissione delle ferrovie. Ritengo ciò per varie ragioni. Come ho detto poc'anzi, in questi contratti v'hanno oneri per lo Stato, ed è necessario perciò che la Camera li esamini. In secondo luogo quando questi contratti si trasmettessero immediatamente alla Commissione, si creerebbe un precedente che farebbe in modo che la Camera potesse mandare in altre occasioni alle Commissioni nuove contrattazioni e nuove leggi ancora senza prima sottoporle all'esame degli uffici, come è stabilito dal regolamento.

V'ha ancora di più.

Mi pare che questi contratti rechino un'innovazione completa a tutta l'economia di quella legge che ci venne presentata, e mi pare che particolarmente rechino una innovazione nella economia e nella relazione dei così detti gruppi, sui quali si fonda quella legge, che ora è allo studio della Commissione.

CASTELLANO. Sono di un'opinione diametralmente opposta a quella che è stata manifestata dai tre onorevoli preopinanti che mi hanno preceduto.

Mi basterebbe, per tutta risposta ai medesimi, invocare i precedenti della Camera, se dovesse mantenersi esclusivamente su questo terreno la questione, poichè si hanno precedenti nel senso della proposta fatta dal-